



a cura di: **Antonello Coppola e Fabio Rovai**

In una Bologna baciata da uno splendido sole venerdì 25 febbraio si è svolto il XXX Congresso Nazionale dell'Accademia Italiana di Endodonzia. I lavori sono stati aperti dal Presidente il **Dott. Alberto Pellegatta** ricordando i principi che hanno ispirato l'Accademia durante tutti questi anni e augurandosi che possano essere la bussola anche per coloro che verranno negli anni futuri. La mattinata è proseguita, coordinata dal **Dott. Mauro Venturi**, con la relazione del **Dott. Domenico Ricucci** e del **Prof. Elio Berutti** dal titolo **“Biologia vs Tecnologia: nel decision-making cosa conta in endodonzia”**. Il Dott. Ricucci ha posto l'attenzione sulla necessità di eliminare completamente il tessuto cariato ovunque esso sia localizzato (smalto o dentina) per evitare problematiche infiammatorie croniche a carico del tessuto pulpare mettendo in evidenza poi come anche le metodiche più moderne di strumentazione non consentano di avere una sagomatura completa del sistema canalare lasciando ampie porzioni contaminate. Il Prof. Berutti ha proseguito ponendo l'attenzione sull'importanza dell'esame CBCT nella fase diagnostica e del microscopio operatorio durante le fasi cliniche per avere un aumento delle percentuali di successo clinico e di come sia importante preservare al massimo tessuto dentale durante le fasi di sagomatura canalare. La mattinata è poi proseguita con la relazione del **Prof. Eugenio Pedullà e Dott. Gianluca Plotino** dal titolo **“Detersione chimica e meccanica fra attuali certezze e future evoluzioni”**. I relatori inizialmente hanno fatto un excursus sulle più moderne modalità di strumentazione chemio-meccanica dello spazio endodontico ponendo l'attenzione sui nuovi materiali e tecniche che caratterizzeranno l'evoluzione dell'endodonzia negli anni a venire. Hanno poi sottolineato l'importanza della preparazione del terzo apicale durante la sagomatura canalare per il raggiungimento del successo clinico: preparazione che dovrebbe cercare di aumentare i diametri apicali a discapito della conicità da dare al canale. Hanno proseguito con l'analisi delle diverse cinematiche di utilizzo degli strumenti canalari nell'ottica della sagomatura chemio-meccanica, evidenziando come ad oggi il movimento (rotazione continua o reciprocante) non incida in alcun modo nella possibilità di detergere completamente il sistema canalare. I relatori alternandosi in modo efficace sul palco sono passati a illustrare le metodiche di irrigazione canalare focalizzandosi sull'utilizzo dell'ipoclorito di sodio che ad oggi risulta essere il miglior irrigante possibile a disposizione dell'odontoiatra; sono state messe in evidenza le molteplici metodiche di implementazione dell'efficacia dell'ipoclorito definendo ad oggi l'attivazione ultrasonica come il gold standard nella detersione canalare. L'ultima parte della relazione ha aperto una finestra sulle possibili evoluzioni degli irriganti (nuove molecole, nanotecnologie) e sulla loro possibile efficacia ed utilizzo. La mattinata si è conclusa con una tavola rotonda caratterizzata da un interessante dibattito.

Nella sessione pomeridiana il palco congressuale ha visto come primo protagonista il **Prof. Francesco Mannocci** con la relazione dal titolo **“Otturazione endodontica: l’inizio di una nuova era?”**. Con la sua relazione ha analizzato l’efficacia delle attuali tecniche di otturazione canalare a partire dalle tecniche di rivascularizzazione in denti necrotici anche con apice completamente formato, e quindi l’esecuzione di terapie endodontiche senza l’utilizzo di materiali da otturazione canalare, una tecnica, per ora sperimentale, ma con probabili applicazioni future. Il relatore ha valutato l’importanza dei protocolli di disinfezione del campo operatorio nel successo a lungo termine delle terapie (disinfezione della diga, del dente, della guttaperca, sostituzione frequente dei guanti) perché in letteratura numerosi studi hanno confermato la possibilità di contaminazione del sistema canalare durante l’esecuzione delle terapie con conseguente riduzione delle percentuali di successo. Per quanto riguarda l’utilizzo dei cementi bioceramici il relatore si è soffermato sulle proprietà bioattive di questi cementi che inducendo la formazione di un ambiente alcalino esplicano un’efficace azione antibatterica che sembra migliorare il timing di guarigione nonché ridurre il dolore post-operatorio, tuttavia, le percentuali di successo a lungo termine rimangono sovrapponibili alle tecniche convenzionali di condensazione della guttaperca. La relazione successiva è stata tenuta dai **Dottori Paolo Ferrari e Federico Boni** dal titolo **“Il restauro del dente trattato endodonticamente: dalla tradizione analogica all’evoluzione digitale”**. I relatori hanno iniziato il loro intervento focalizzando l’attenzione sulle caratteristiche che il restauro del dente trattato endodonticamente dovrebbe avere a partire dal garantire un sigillo coronale stabile per la terapia endodontica e ovviamente il ripristino della funzione. La scelta della tipologia invece sarà condizionata dalla corretta valutazione della sostanza dentale residua. Per quanto riguarda i restauri diretti possiamo considerarli validi prognosticamente se abbiamo una buona quantità di sostanza dentale residua oppure in situazioni cliniche di transizione. Il restauro indiretto realizzato con tecniche analogiche tradizionali potrà essere un restauro parziale o totale e la scelta del materiale, composito o ceramiche integrali, dipenderà dalle indicazioni cliniche del caso specifico. Le tecniche digitali rappresentano oggi un’alternativa per la realizzazione di restauri indiretti con indubbi vantaggi nella comunicazione tra operatore e laboratorio e per il confort del paziente nella realizzazione dell’impronta e inoltre consentono un’immediata correzione eventuale dell’impronta nonché la segmentazione e la realizzazione di restauri chairside. Tuttavia non trascurabili sono gli svantaggi, e cioè i costi elevati, la curva di apprendimento e l’aggiornamento tecnologico continuo. Infine i relatori hanno proposto una descrizione delle caratteristiche dei materiali oggi a disposizione tra cui le ceramiche a matrice resinosa che riescono a coniugare i vantaggi delle resine composite (modulo di elasticità simile alla dentina, cementazione adesiva e possibilità di riparazione) con quelli delle ceramiche (resistenza ai carichi masticatori e all’usura, stabilità nel tempo). La giornata di sabato 25 febbraio è stata completamente dedicata ad una sessione interattiva dove i Soci Attivi e Ordinari dell’Accademia, coordinati dai **Dottori Claudio Citterio e Nicola Grande**, si sono alternati sul palco portando una serie di relazioni molto interessanti dall’esperienza clinica a studi di ricerca in campo della microbiologia endodontica, alla rifinitura apicale, all’endodonzia guidata e ancora al timing di guarigione delle lesioni apicali.